

Verso l'anniversario

Dopo un anno c'è ancora molto da fare: le conseguenze di Vaia in un convegno

«C'è ancora molto, moltissimo da fare per sistemare i boschi, i ruscelli, i torrenti. Stiamo lavorando sodo, ma la mole di lavoro è veramente tanta». Il presidente della Provincia, Roberto Padrin, non ha dubbi nel presentare il convegno di martedì prossimo incentrato su Vaia, a un anno dal disastro.



Fant a pagina III | DANNI Così, un anno dopo

Un anno dopo Vaia

Padrin: «C'è ancora tanto da fare»

►Provincia e Fondazione Giovanni Angelini hanno messo a punto un tavolo tecnico per parlare di buone pratiche ►Il presidente: «Siamo riusciti a trasformare una tragedia in un'opportunità di collaborazione per il nostro territorio»

**ESTER CASON:
«ABBIAMO CERCATO
DI COINVOLGERE
PIÙ ENTI PERCHÉ
OGNUNO DESIDERAVA
FARE QUALCOSA»**

LA RICORRENZA

BELLUNO «C'è ancora molto, moltissimo da fare per sistemare i boschi, i ruscelli, i torrenti. Stiamo lavorando sodo, ma la mole di lavoro è veramente tanta». Il presidente della Provincia, Roberto Padrin, non ha dubbi su quanto sia stato fatto, ma anche di quanto sia ancora da fare. In quest'ottica è stato organizzato un tavolo tecnico "Un anno da Vaia. Buone pratiche e opportunità di sviluppo". Ad organizzarlo la Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi per la montagna, in occasione del primo anniversario della tempesta di un anno fa. L'appuntamento con il tavolo tecnico è per il 29 ottobre, dalle 9 alle 13, alla sala Eliseo Dal Pont "Bianchi" in Viale Fantuzzi a Belluno.

MEMORIA E FUTURO

«Sarà un momento rievocativo – hanno spiegato il consigliere delegato della Fondazione Angelini, Ester Cason Angelini e il presidente Roberto Padrin – ma anche un tavolo in cui ci si con-

fronterà su ciò che è stato fatto e cosa c'è ancora da fare. Come risolvere la questione relativa al bosco? Piantumazione o diversificazione?». Padrin ha ricordato come in provincia di Belluno ci siano 226 ettari di bosco, il 54% del Veneto e il 61% del territorio provinciale. «Bisognerà riflettere su come vogliamo gestire questa situazione anche perché un evento come Vaia può ripetersi e bisogna cercare di farsi trovare preparati». Guardandosi attorno, in provincia sono ancora molti i luoghi in cui l'emergenza non è ancora finita. Si pensi a una grande quantità di ruscelli e torrenti che non sono stati, per questioni di tempo e di forza lavoro, ancora sgomberati. Se arrivasse «anche solo la metà di quello che è stata Vaia – hanno riferito Padrin e Ester Cason – sappiamo che potrebbero esserci ancora rischi, ma in un anno, con l'inverno e la neve che è scesa tardi, non si poteva fare molto di più». Una cosa è certa, secondo il presidente Roberto Padrin «siamo riusciti a trasformare una tragedia in una opportunità. Molti cantieri partono ora e io ci tengo a ribadire un concetto: i lavori devono essere fatti bene, perché le opere devono durare nel tempo».

TUTTI ASSIEME

Ester Cason Angelini è entrata nel dettaglio della giornata del

29 ottobre. «Abbiamo cercato di coinvolgere più enti, perché ognuno desiderava organizzare qualcosa per ricordare la tempesta di un anno fa. Abbiamo deciso di fare un evento unico, partendo dal piano pratico, non ideologico. Quindi quali sono le emergenze ancora vive, per fare un esempio – ricorda la consigliera delegata della Fondazione Angelini -. A un anno di distanza vogliamo portare le buone pratiche che possono essere imitabili. Avremmo inoltre gli occhi puntati sull'aspetto economico, sappiamo come sono andate le aste e i prezzi ribassati». La Fondazione Angelini non è nuova all'organizzazione di eventi legati alla tempesta Vaia, ha iniziato lo scorso 1° dicembre illustrando il fenomeno dal punto di vista meteorico e il rischio idraulico, l'8 febbraio 700 persone hanno riempito il teatro comunale: fu presentato il report con i dati dell'ondata di maltempo.

Federica Fant



L'appuntamento

Agronomi, regolieri: un parterre di relatori

Si comincerà alle 9 con il saluto delle autorità. Alle 9.20 interverrà Giustino Mezzalira (Veneto Agricoltura): "Un anno da Vaia: un'occasione per ripensare la filiera forestale". Sarà l'occasione per parlare delle "buone pratiche", modererà proprio Mezzalira. Alle 9.30 è previsto l'intervento di Orazio Andrich (Ordine Agronomi e Forestali): "Nachtaltigkeit: un concetto da applicare alle pratiche forestali sostenibili". Alle 9.40 sarà Michele Talo (Consorzio Legno Veneto, Rir Foresta Oro Veneto) a parlare del "Riposizionamento competitivo della filiera del legno. Progetto CORE WOOD"; Gianni

Petrizzoli (Regola Costa), Emiliano Oddone (Dolomiti Project) "Il Consorzio delle Regole del Comelico". Alle 10 Luca Canzan (Consorzio Imprese Forestali del Triveneto) parlerà del "Progetto IT-For: la piattaforma di compravendita del legname Veneto". Subito dopo sarà la volta di Massimiliano Fontanive (Centro Pian Cansiglio): "Progetto Life Vaia. Una pratica innovativa per la ricostruzione dei boschi". Per la seconda parte della mattinata è prevista una tavola rotonda e un dibattito partecipato, modererà Davide Pettenella (Dipartimento TESAF Università di Padova, Fondazione G. Angelini). Dalle

10.20 sdaranno questi i soggetti che intratterranno i presenti. **Marino Berton** (Aiel, energie agroforestali), Mario Broll (Dipartimento Foreste, Provincia Autonoma di Bolzano), Rinaldo Comino (Servizio foreste e corpo forestale, Regione Friuli Venezia Giulia), Nicola Dell'Acqua (Area Tutela Sviluppo Territorio, Regione Veneto), Massimo Maugeri (Dufenco), Maurizio Zanin (Servizio Foreste e Fauna, Provincia Autonoma Trento). Le conclusioni saranno lasciate al senatore Paolo Saviane (Segheria F.lli Saviane). L'Ordine dei dottori agronomi e forestali riconosce i crediti formativi. (fe.fa.)



DISASTRO Ad un anno dall'evento che ha provocato danni in tutta la provincia ci saranno eventi e appuntamenti per analizzare quanto è stato fatto e cosa resta da fare sul territorio